

italea



Il viaggio verso le tue radici

Magazine

Un tuffo alle origini

NUMERO 15
www.italea.com



italea



Il viaggio verso le tue radici

SITI WEB REGIONALI

		italea.abruzzo.com
		italea.basilicata.com
		italea.calabria.com
		italea.campania.com
		italea.emilia-romagna.com
		italea.friuli-venezia-giulia.com
		italea.lazio.com
		italea.liguria.com
		italea.lombardia.com
		italea.marche.com
		italea.molise.com
		italea.piemonte.com
		italea.puglia.com
		italea.sardegna.com
		italea.sicilia.com
		italea.toscana.com
		italea.trentino-alto-adige.com
		italea.umbria.com
		italea.valle-d'aosta.com
		italea.veneto.com



SITO WEB NAZIONALE

italea.com

Sommario

4



Itinerari Cividale del Friuli
Dal borgo parte un itinerario dell'Unesco dedicato ai Longobardi

14



Guardia Sanframondi Welcome Home in Sannio
Dal 6 all'8 agosto il borgo si anima: eventi con il sostegno di Italea

6



Itinerari Ricadi
Il comune è la porta d'accesso a uno dei tratti di costa più suggestivi della Calabria

16



L'intervista Simona Salis
Nel nuovo album la cantautrice di origine sarda celebra l'identità e il viaggio

10



Calabria Il viaggio di Italea si fa arte
In scena a Reggio due opere firmate "Radici in Viaggio"

22



In Italia Attività
Dai segreti delle piante officinali ad Aosta alla lavorazione della pietra pugliese

News



Partire? Sì ma con Italea Card

Nell'ambito del progetto è prevista Italea Card: una carta digitale che darà diritto a sconti, agevolazioni e servizi da parte delle aziende partner di Italea.

2024, un anno da ricordare

Il 2024 è l'Anno delle radici italiane nel mondo, dedicato all'accoglienza dei viaggiatori delle radici, e si presenta come il momento ideale per un viaggio nel Belpaese.

Ecco cosa vuol dire "talea"

Il nome Italea deriva da "talea", una pratica con cui si consente a una pianta di propagarsi. Recidendone una parte e ripiantandola, le si può dare una nuova vita.

Cividale del Friuli FRIULI-VENEZIA GIULIA

Il borgo in provincia di Udine
è il punto di partenza
di un itinerario dell'Unesco
dedicato ai Longobardi

L'incanto storico di Cividale

Cividale del Friuli, incantevole borgo del Friuli-Venezia Giulia, è una meta che incarna la magia della storia e dell'arte. Con il suo ricco patrimonio culturale e artistico, questa città affascina chiunque sia alla ricerca di un viaggio nel tempo, tra le vestigia di un passato che ha visto il succedersi di Celti, Romani e Longobardi. È proprio quest'ultimo popolo a rappresentare il cuore pulsante della narrazione di Cividale, che è il punto di partenza dell'itinerario UNESCO dedicato ai Longobardi in Italia.

Un viaggio a Cividale non può prescindere dalla visita al Museo archeologico nazionale. Situato nel maestoso Palazzo dei Provveditori Veneti, progettato da Andrea Palladio, il museo espone reperti che coprono un arco temporale vastissimo: dall'epoca romana fino al periodo gotico. Al piano terra si possono ammirare sculture medievali e opere musive, mentre il primo piano è interamente dedicato all'epoca longobarda. Tra i pezzi più pregiati spiccano una collezione di monete d'oro, alcune rarissime, e preziosi manufatti che raccontano il primo insediamento longobardo in Forum Iulii, l'antico nome di Cividale. Ogni reperto è una finestra aperta su un mondo ormai scomparso, ma ancora vibrante nelle sue testimonianze materiali. Tra le meraviglie della città, il Museo Cristiano e Tesoro del Duomo custodisce due capolavori emblematici: l'Altare di Ratchis e il Battistero di Callisto. L'Altare, commissionato dal duca Ratchis, è un'opera straordinaria dell'arte longobarda. Attraverso un sofisticato allestimento multimediale, i vi-



Foto di Nicola Brollo



Foto di Fabrice Gallina

In alto,
la gubana
Nella pagina
precedente,
il Ponte del
Diavolo



Foto di Ulderica da Pozzo

sitatori possono rivivere l'originale bellezza cromatica che impreziosiva i bassorilievi, un'esperienza immersiva che svela le tecniche artistiche dell'epoca. Il Battistero di Callisto, con la sua struttura ottagonale e gli archetti marmorei, rappresenta un simbolo di continuità religiosa e artistica tra la tradizione paleocristiana e il periodo longobardo. Il Tesoro del Duomo, infine, offre una collezione eclettica di opere d'arte, manoscritti e paramenti sacri, arricchita da opere di artisti come il Pordenone e il Veronese.

Un altro luogo che incanta i visitatori è l'Ipogeo Celtico. Questa enigmatica struttura sotterranea, scavata nella roccia, sembra emergere dalle viscere della terra come un frammento di un passato impenetrabile. La funzione originaria dell'Ipogeo rimane avvolta nel mistero: luogo di sepoltura celtico? Carcere romano o longobardo? Le sue nicchie e i mascheroni scolpiti nelle pareti alimentano suggestioni e ipotesi. Ogni visita diventa un'esperienza di scoperta, resa ancora più intensa dalla guida di esperti che accompagnano i visitatori lungo il percorso. Ma il gioiello forse più pre-

ALTRI LUOGHI DA VISITARE

I dintorni sono ricchi di paesaggi incantevoli, città e borghi pieni di fascino. In particolare: Udine, una città elegante con una forte identità culturale, famosa per il suo castello e le piazze rinascimentali; Aquileia: un sito archeologico di rilevanza mondiale, con resti romani e la basilica.

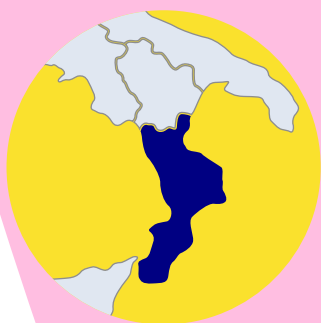


COME ARRIVARE

Dall'autostrada A4 Venezia-Trieste (uscita Udine Sud). Da qui attraverso la strada statale 54 (Udine - Cividale) oppure uscendo al casello di Palmanova (indicazioni per Cividale) Per chi viene da nord attraverso l'autostrada A3 Tarvisio - Udine l'uscita è Udine Nord e di seguito la strada statale 54 (Udine - Cividale). In treno da Udine prendere un treno della linea Udine-Cividale. L'aeroporto più vicino è il Ronchi dei Legionari di Trieste.

zioso di Cividale è il Tempietto Longobardo, una delle più straordinarie testimonianze dell'architettura altomedievale in Italia. Realizzato nella seconda metà dell'VIII secolo, probabilmente come cappella del monastero benedettino di Santa Maria in Valle, il Tempietto colpisce per l'armonia delle sue forme e la ricchezza delle decorazioni. Gli affreschi bizantini e gli stucchi, come l'archivolto con tralci di vite e le figure femminili, narrano la complessa interazione tra cultura longobarda e influenze artistiche mediterranee. È un luogo che invita al silenzio e alla contemplazione, una finestra su un'epoca in cui arte e spiritualità erano inscindibilmente legate. Cividale del Friuli non è solo un luogo da visitare, ma un'esperienza da vivere.

Ogni angolo, museo o sito archeologico racconta una storia che affonda le radici nel passato più remoto, ma che continua a dialogare con il presente. È una destinazione che seduce con il fascino del mistero e la bellezza dell'arte, un invito a perdersi nel tempo e a riscoprire la meraviglia di un patrimonio unico al mondo.



Il tesoro nascosto sul Tirreno calabrese

Adagiata alla base dell'altopiano del Monte Poro e incastonata tra il Golfo di Sant'Eufemia e quello di Gioia Tauro, Ricadi si estende fino alle rive della famosa spiaggia di Capo Vaticano. Oggi parte della provincia di Vibo Valentia, Ricadi è ricca di reperti archeologici che ne documentano l'importanza storica, legata al mare. Il suo territorio, infatti, è stato abitato fin dai tempi remoti, a partire dal periodo preistorico e precristiano, passando per greci, cartaginesi, romani, bizantini, arabi e normanni. Ognuno di questi popoli ha lasciato una traccia, come alcune delle torri costiere che facevano la guardia verso il mare aperto.

Dipendente da Tropea fino al 1799, anno in cui venne riconosciuta l'indipendenza grazie all'intervento del generale francese Championnet, Ricadi fu un borgo di pescatori fino al boom turistico estivo verso Capo Vaticano, i fondali granitici di Formicoli frequentati dai sub e gli arenili candidi di Tono, Riaci e Grotticelle. Oltre a Capo Vaticano, infatti, la frastagliata e irregolare costa di Ricadi presenta numerosissime spiagge caratteristiche e uniche nella loro bellezza, come la Baia di Riaci con il suo Scoglio Grande o Giardinello con lo scoglio chiamato Ardito per la sua forma simile a quella di un fungo. E ancora le spiagge di Massara, Scalea, Passu du Gabbaturcu, Torre Marino, Praia i focu (che deve il suo nome ai fuochi che venivano accesi come punto di riferimento per i pescatori), Ficara e Santa Maria (chiamata così in onore della Madonna, a cui è dedicata una piccola chiesa sul lungomare).

La scoperta del borgo continua con la Torre Marrana nella frazione di Brivadi, risalente al XIV secolo, che riceveva i segnali della vicina Torre Ruffa e li trasmetteva alle altre torri disposte lungo la costa. Di notevole interesse anche il Museo Civico di Ricadi, un "Museo Diffuso" tra le vie e nel territorio circostante, mediante una serie di allestimenti dislocati in varie aree e collegati tra di loro da percorsi concettuali: oltre alla biblioteca comunale, il museo si articola nelle 4 sezioni Museo archeologico e paleontologico (palazzo Fazari), Museo antropologico e della civiltà contadina e della cultura immateriale (ex oleificio Marcello Sculco), Museo ed osservatorio del Mare (ex vedetta in Capo Vaticano) e Mu-

Ricadi
CALABRIA



Ricadi è la porta d'accesso a uno dei tratti di costa più suggestivi della regione: spiagge di sabbia bianca, fondali limpidi e borghi da sogno



ALTRI LUOGHI DA VISITARE

Da vedere il borgo di Tropea. Per chi ama il "dark tourism", è da vedere la cittadina abbandonata di Papaglionti.



COME ARRIVARE

L'aeroporto di riferimento è quello di Lamezia Terme (46 km). Ricadi è servita da una propria stazione con treni a carattere regionale. In automobile da Roma: prendere A24, seguire A1/E45, A30 e A2 in direzione di SP 5 a Sant'Onofrio, uscire a S. Onofrio-Vibo V., prendere SS 606, SS 18 Tirrena Inferiore, SP 17 e SP 22 in direzione di Piazza Marconi a Ricadi.



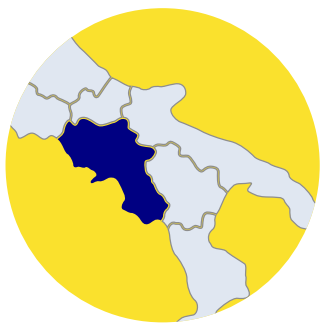
seo delle Torri (nel sito archeologico della Torre Marrana). Da vedere, infine, l'antico mulino ancora attivo nella frazione di Lampazzone, dall'aspetto settecentesco e ancora in grado di macinare grano, granturco e orzo con le sue mole.

Ma Ricadi è una meta imperdibile anche per assaggiare i piatti tipici calabresi, custodi delle radici culturali locali. In primis la famosissima 'nduja, prodotto calabrese per antonomasia e ottimo condimento per i primi piatti, seguita dalla cipolla rossa DOP della vicina Tropea. Il momento migliore per provare questi sapori è la Festa Madonna delle Grazie, festa patronale di Ricadi che si svolge a inizio luglio. In conclusione, Ricadi saprà imprimere ricordi indimenticabili fatti di scenari romantici e rilassanti allo stesso tempo, perfetti da accompagnare a delle lunghe passeggiate al tramonto.



Prosegue il viaggio alla scoperta delle nostre radici

Ecco il quindicesimo numero del magazine dedicato al Turismo delle radici. Continua il viaggio in tutte le Regioni italiane alla scoperta delle meraviglie presenti negli oltre 800 Comuni che fanno parte del progetto Italea.



Bobbio
EMILIA-ROMAGNA

L'eco del Medioevo tra le pieghe della Val Trebbia

**Nell'Appennino Piacentino,
Bobbio accoglie i visitatori
con uno spettacolo di storia
millenaria e bellezze naturali**

Bobbio, incastonato tra le montagne dell'Appennino Piacentino, si affaccia sulla Val Trebbia, offrendo ai visitatori uno spettacolo di storia e bellezza naturale. Questo borgo emiliano, abitato fin dal neolitico, ha visto il passaggio di popolazioni celto-liguri e romane, ma la sua identità è indissolubilmente legata all'Abbazia di San Colombano, fondata nel 614 dal monaco irlandese Colombano. La presenza dell'abbazia ha trasformato Bobbio in un centro di cultura, con scuole, uno scriptorium e una delle biblioteche più importanti dell'Alto Medioevo.

Il borgo medievale si sviluppò attorno all'abbazia, e ancora oggi si possono ammirare le tracce del passato, come la cripta dell'antica basilica costruita dall'abate Agilulfo, con i suoi affreschi quattrocenteschi e le lastre tombali dei successori di San Colombano. La basilica attuale, costruita tra il 1456 e il 1522, è affrescata da Bernardino Lanzani e ospita un prezioso coro ligneo e il sarcofago del santo. Tra i tesori della basilica, il pavimento a mosaico dell'edificio originario, risalente all'epoca di Agilulfo, raffigura il ciclo dei mesi e le attività agricole, un vero e proprio tappeto di preghiera per i fedeli. Passeggiando per Bobbio, si può raggiungere piazza Duomo, un angolo pittoresco circondato da antichi palazzi, e ammirare il duomo, la cui facciata è affiancata da due campanili. Al suo interno, la cappella di San Giovanni nasconde una splendida Annunciazione quattrocentesca, mentre accanto sorge il palazzo Vescovile, un edificio che ha mantenuto la sua struttura originaria dall'XI secolo ma fu restaurato nel XV dai maestri comacini. Proseguendo lungo le strette strade del borgo, ci si imbatte nel palazzo "della regina Teodolinda",





italea

Il viaggio verso le tue radici



ALTRI LUOGHI DA VISITARE

A pochi chilometri da Bobbio si trovano le cascate del Perino, una serie di salti d'acqua formati dall'omonimo torrente e situati nella valle omonima, posti tra i comuni italiani di Bettola e Farini, in provincia di Piacenza.



COME ARRIVARE

In auto, uscire dall'A1 a Piacenza Sud e subito dopo il casello seguire l'indicazione per Bobbio, percorrendo tutta la tangenziale di Piacenza fino ad immettersi sulla Strada Statale 45 per Bobbio e la Val Trebbia. In treno, scendere alla stazione di Piacenza e prendere il bus di linea per Bobbio. Gli aeroporti più vicini sono il Milano-Malpensa e Milano-Linate.

Il Duomo
di Bobbio
In alto
il Ponte
Gobbo



un edificio del XV secolo che si affaccia su una delle vie più suggestive del paese. Sullo sfondo, il castello Malaspina-Dal Verme domina la collina con il suo imponente mastio centrale, osservando dall'alto il borgo e la valle circostante. Questo castello, costruito per difendere il territorio, è oggi uno dei simboli più riconoscibili di Bobbio, insieme al famoso Ponte Gobbo, o ponte del Diavolo. Questo antico ponte romanico, con le sue arcate disuguali e il profilo ondolato, è al centro di leggende locali che lo legano a un patto con il diavolo.

Costruito nel 1196, il ponte è stato distrutto e ricostruito più volte dalle piene del fiume Trebbia, ma ha mantenuto il suo fascino e la sua importanza. Bobbio non è solo storia e arte. La sua posizione nella Val Trebbia la rende una meta perfetta per gli amanti della natura e delle attività all'aria aperta. Monte Penice, con i suoi impianti sciistici, è una destinazione popolare per gli sport invernali, mentre d'estate le spiagge lungo il fiume Trebbia attirano bagnanti in cerca di refrigerio. Gli appassionati di trekking e passeggiate possono esplorare i sentieri che attraversano l'Appennino e scoprire le meraviglie della natura circostante.

La via degli Abati, un antico percorso dei monaci di Bobbio diretto a Roma, offre un'opportunità unica per immergersi nella storia e nel paesaggio della valle. Oltre alle bellezze naturali, Bobbio vanta anche un ricco patrimonio culturale, conservato nel Museo dell'abbazia. Qui si possono ammirare reperti dell'epoca romana, come il sepolcro della famiglia Cocceia e un'idra in alabastro, oltre a una serie di tesori legati al monastero e alla città, come la teca eburnea raffigurante Orfeo e magnifiche pietre longobarde e carolingie. Il museo ospita anche il busto in argento di San Colombano e una pinacoteca che include opere di artisti rinomati come Bernardino Luini, il cui polittico raffigurante l'Assunzione di Maria è una delle attrazioni principali. Il cuore storico di Bobbio, con i suoi palazzi antichi, chiese affrescate e stradine che si snodano tra le colline, offre ai visitatori un'atmosfera fuori dal tempo.

Reggio Calabria

In scena nel capoluogo due opere firmate Radici in Viaggio: l'installazione "S'amujamu" e il docufilm "Verbo andare"

Tra memoria e futuro il viaggio di Italea si fa arte condivisa

Piazza Paolo Orsi, all'interno del Museo Archeologico Nazionale di Reggio Calabria, ha fatto da cornice a un evento d'eccezione: l'anteprima nazionale di due opere artistiche firmate Radici in Viaggio, realizzate nell'ambito del programma Italea del Ministero degli Affari esteri e della Cooperazione internazionale.

A inaugurare la serata dello scorso 13 luglio è stata l'installazione immersiva "S'amujamu (Se dobbiamo andare, andiamo!)", frutto del lavoro collettivo di un gruppo di artisti calabresi provenienti dal mondo del teatro e delle arti visive: Elvira Scorza, Dario Natale, Lorenzo Praticò, Maria Chiara Falcomatà, Larissa Mollace, Ozge Sahin, Luca Granato e Davide Ambrogio. Un'opera che ha saputo evocare, in forma simbolica e sensoriale, il senso del partire e del tornare, tra memoria e identità. A seguire, la proiezione in anteprima del docufilm "Verbo andare", diretto da Salvatore Insana: un viaggio visivo e narrativo attraverso le migrazioni italiane, raccontate con l'autenticità del cinema del reale. Nessuna concessione alla retorica o all'estetica promozionale, ma un racconto sincero, costruito con una sola camera a mano e suono in presa diretta, che ha saputo cogliere il ritmo lento e profondo della vita nei borghi dell'entroterra calabrese durante l'inverno. Il risultato è un mosaico di voci, emozioni, silenzi e paesaggi che restituisce il vissuto di chi ha scelto di restare, tornare o piantare nuove radici.

«Non volevamo spettacolarizzare il tema delle migrazioni – ha spiegato Insana – ma ascoltare storie autentiche, individuali e collettive, legate alla memoria, al paesaggio e alla costruzione di un'identità condivisa. È un racconto che oscilla tra commo- zione e rabbia, tra speranza e malinconia, in una costante tensione tra passato e futuro». A riflettere sul senso profondo del progetto è stato anche Angelo Carchidi, progettista culturale di Italea Calabria, che ha sottolineato come le dieci residenze artistiche realizzate abbiano restituito un'immagine diversa dei piccoli centri del





territorio: «Non si tratta più solo di conservare le tradizioni o celebrare la "resistenza" dei paesi interni. Queste comunità hanno piena consapevolezza della loro fragilità, ma anche del loro valore. Offrono modelli di sussidiarietà avanzata, sono aperte all'innovazione e rappresentano esempi di nuova sostenibilità sociale ed economica. È in questi luoghi che il viaggio di "S'amujamu" diventa possibile».

A chiudere la serata è stato l'intervento di Marina Gabrieli, coordinatrice nazionale di Italea, che ha voluto rimarcare la portata culturale e sociale del progetto: «Questa anteprima ci ricorda che Italea è molto più di un'iniziativa di promozione turistica. È un modo per dare valore alle storie degli italiani all'estero, alle loro esperienze migratorie che hanno segnato in modo profondo la nostra storia. È fondamentale rafforzare il legame con le comunità italiane nel mondo e allo stesso tempo sostenere le realtà che, nei territori, lavorano con passione per preservare questa memoria e trasformarla in un'opportunità di crescita e riconnessione».



Riconoscimento

Il progetto del Maeci ha partecipato alla cerimonia del Premio Accademia Marchigiani dell'Anno in Italia e nel Mondo

Italea a Macerata per celebrare l'eccellenza italiana

Giovanni Maria De Vita, responsabile del Progetto Italea del Ministero degli Affari esteri e della Cooperazione internazionale, ha preso parte all'edizione 2025 del Premio Accademia Marchigiani dell'Anno in Italia e nel Mondo, svoltosi a Macerata venerdì 4 luglio. Nel corso dell'evento, De Vita ha consegnato il riconoscimento all'Ambasciatore dell'Unione Europea in Myanmar, Ranieri Sabatucci, per il suo impegno nell'ambito della cooperazione. Con lui sul palco del Teatro Lauro Rossi il rettore dell'Università di Macerata John McCourt.

«Siamo molto lieti di essere a Macerata con il Progetto Italea – ha detto De Vita, ascoltato a margine della manifestazione – questa presenza è un doveroso gesto di riconoscimento per quanto gli italiani compiono all'estero. Va rimarcato come le comunità italiane sono la nostra più grande risorsa e sono composte da personalità che hanno raggiunto i vertici di tutte le società dei Paesi in cui si sono inserite. Queste persone possono essere utili all'Italia – ha spiegato – mettendo a disposizione la loro esperienza e la loro dimensione personale. A loro possiamo offrire le opportunità dovute all'essere parte del G7: una porta di accesso al mercato dell'Unione Europea».

Molteplici le testimonianze e le imprese di successo raccontate in tal senso durante l'evento a Macerata e ascoltate con attenzione da De Vita, seduto in platea al fianco del presidente dell'Accademia Marchigiani dell'Anno in Italia e nel Mondo, Mario Civerchia, e dell'assessore alla Cultura del Comune di Macerata, Katiuscia Cassetta. Non solo, il premio (conferito a illustri personalità come, tra le tante, il calciatore del Bologna Riccardo Orsolini, l'ingegnere nucleare Luciano Giorgi, il presidente del Merano Wine Festival Helmut Koecher e il presidente della Lega Calcio Ezio Maria Simonelli) ha visto anche il saluto finale del vicepresidente del Consiglio dei ministri e ministro



degli Esteri Antonio Tajani, nelle Marche per alcuni incontri istituzionali sul territorio. «Il progetto Italea di promozione del Turismo delle Radici mira a favorire la conoscenza delle comunità all'estero in Italia e dell'Italia tra le comunità all'estero – ha concluso De Vita – lo scopo è quello di rilanciare

una nuova visione di rapporti bilaterali, che sia basata sulla reciprocità e sulla valorizzazione di quello che l'Italia e le sue comunità all'estero possono contribuire a offrire a vantaggio di entrambe».



Al centro, Giovanni Maria De Vita durante la cerimonia del Premio Accademia Marchigiani dell'Anno in Italia e nel Mondo

Nel Lazio

Atina ha ospitato l'evento
"Radici di Eleganza": un omaggio
allo stile e alle "radici" italiane

La moda come ponte tra identità e territorio

Grande partecipazione e forte impatto emotivo per l'evento "Radici di Eleganza", svoltosi sabato 12 luglio nello storico Palazzo Ducale "Cantelmo" di Atina, in provincia di Frosinone, nel cuore della Valle di Comino. L'iniziativa, nata dalla collaborazione tra Italea Lazio, il Comune e la Pro Loco di Atina, ha rappresentato un momento di connessione autentica tra memoria familiare, orgoglio identitario e stile italiano. L'evento si inserisce nel programma nazionale Italea, con l'obiettivo di rafforzare il legame tra i discendenti degli italiani all'estero e i territori di origine, trasformando il turismo delle radici in un motore di sviluppo per i Comuni.

La responsabile di Italea Lazio, Sonia Fiorini, ha ricordato come il progetto sia nato con l'intento di accompagnare visitatori alla ricerca delle proprie origini: «Non è un viaggio comune questo, è un viaggio emotivo, a volte un viaggio di guarigione». Oggi, grazie al supporto del Ministero e di una rete di professionisti – genealogisti, travel designer, esperti di comunicazione – Italea Lazio offre ai Comuni la possibilità concreta di attivare itinerari personalizzati, organizzare workshop, sviluppare progetti formativi e promuovere il patrimonio materiale e immateriale locale. L'obiettivo è costruire una proposta turistica autentica, sostenibile e centrata sull'identità. Attraverso eventi come quello di Atina, la rete Italea dimostra la propria capacità di fare sistema, coinvolgendo enti locali, pro loco, associazioni di italiani all'estero, DMO e istituzioni. «Crediamo fermamente che il turismo delle radici possa essere un volano per la valorizzazione del patrimonio delle nostre terre», ha dichiarato la responsabile, «contribuendo a rafforzare il senso di identità e di appartenenza, soprattutto nelle giovani generazioni».

Protagonista della serata è stato Marco De Luca, maestro sarto di fama internazionale, insignito della Légion d'Honneur, le cui origini affondano ad Atina. Accolto calorosamente dalla comunità, ha ricevuto le Chiavi della Città e una targa commemorativa dedicata alla sua famiglia. Ha condiviso

aneddotti sulla madre e sul padre Mario – fondatore dell'atelier Camp's De Luca – raccontando come lo stile italiano abbia sempre permeato la sua vita e il lavoro: dai pranzi in famiglia rigorosamente alle 12 all'eleganza sartoriale dell'atelier, profondamente radicata nella cultura italiana. Ad aprire la serata è stato il Sindaco di Atina: «Questa collaborazione – ha detto – dimostra quanto sia importante unire le forze tra istituzioni, territori e reti culturali, per valorizzare storie come questa, che parlano di identità e di appartenenza. Atina è orgogliosa di accogliere chi, come Marco De Luca, porta nel mondo l'eccellenza delle proprie radici». Nel suo intervento, Luigi Maria Vignali, Direttore Generale per gli Italiani all'Estero, ha aggiunto: «Questa giornata è anche un modo per ricordare tutti gli italiani che sono partiti con la valigia e con grandi capacità. La promozione dell'eccellenza italiana e la valorizzazione dei nostri territori sono priorità che ho posto al centro di una diplomazia della crescita, anche attraverso il progetto del turismo delle radici».

Durante la serata è stato inoltre consegnato a Marco De Luca una ricerca genealogica realizzata da Italea Lazio, e proiettato un breve documentario dedicato alla sua storia familiare. L'evento si è concluso con una degustazione di prodotti tipici locali, in un clima di festa e condivisione che ha saputo unire passato e presente, comunità e memoria. Italea Lazio si conferma così come un partner strategico per i Comuni del Lazio, capace di mettere in rete territorio, storia, relazioni internazionali e nuove forme di turismo culturale.

La conclusione
dell'evento di Atina



"Welcome Home in Sannio"

Dal 6 all'8 agosto, in concomitanza con Vinalia, il borgo ospiterà una serie di appuntamenti sostenuti da Italea

Guardia Sanframondi punta sul turismo delle radici

«Il 2024 è stato l'Anno delle radici italiane nel mondo. E tanti appuntamenti ed eventi si sono tenuti anche quest'anno. Il Comune di Guardia Sanframondi, in provincia di Benevento, ha deciso ora di fare un bilancio, una riflessione sulle potenzialità che offre il turismo delle radici. Non solo: di rivivere e far rivivere le emozioni dei Riti Settennali attraverso una mostra fotografica che ne cattura suggestioni, sacralità, ritualità». A parlare è Raffaele Di Lonardo, sindaco di Guardia Sanframondi, in provincia di Benevento. Di Lonardo racconta che ad agosto – e precisamente dal 6 all'8 in concomitanza con la 34esima edizione di Vinalia, rassegna enogastronomica che dal 1993 promuove il territorio Sannita e le sue eccellenze – il Comune ospiterà "Welcome Home in Sannio": una serie di appuntamenti che hanno il sostegno anche di Italea, il programma lanciato dal Ministero degli Affari esteri e della Cooperazione internazionale all'interno del progetto PNRR e finanziato da NextGenerationEU che invita gli italiani all'estero e italo-discendenti a venire in Italia per scoprire i luoghi e le tradizioni delle proprie origini, fornendo un insieme di servizi per agevolare il viaggio in Italia.

«A Guardia Sanframondi hanno fatto tappa quest'anno molti italo-discendenti alla ricerca delle proprie origini. Qualcuno ha deciso perfino di acquistare quella che era la vecchia casa appartenuta ai nonni prima di emigrare all'estero in cerca di fortuna. C'è anche chi ha deciso di sposarsi a Guardia, di rivivere delle emozioni speciali nello stesso posto dove si erano sposati i propri genitori. Abbiamo investito molto sul turismo delle radici e continueremo a farlo», spiega il sindaco del Comune insignito del titolo di "Città Europea del Vino" dal 2019 che invita ora italo discendenti e non solo, a partecipare alle tre giorni in programma ad agosto.

«Verrà allestita una mostra dal titolo "Riti Settennali un anno dopo" dove però troveranno spazio scatti legati non solo alla manifestazione che si è tenuta lo scorso anno ma anche alle passate edizioni. Ogni sette anni, a partire dal primo lunedì successivo al 15 agosto e fino alla domenica seguente, a Guardia Sanframondi, si tengono infatti i tradizionali riti settennali di penitenza in onore dell'Assunta che attirano curiosi, fedeli, turisti. L'ultima manifestazione si è tenuta nell'agosto 2024, la prossima invece si terrà nell'agosto 2031. La mostra racconterà l'evoluzione dei Riti negli anni. In quei giorni il sentimento popolare è tangibile, si vive una profonda spiritualità e nel Borgo Medievale di Guardia Sanframondi sembra che il tempo si sia fermato».

Oltre alla mostra fotografica è in programma, l'8 agosto, «un significativo momento di discussione, di dibattito, di parteci-



pazione che vedrà coinvolti i sindaci dei Comuni delle radici campani, la Camera di Commercio, Italea Campania oltre ai rappresentanti del progetto Italea del Ministero degli Affari esteri. Ci confronteremo e tenteremo anche di costruire una proposta per gli anni che verranno - spiega il sindaco Di Lonardo - perché riteniamo, che questa strada, questa opportunità che arriva dal turismo delle radici - capace di attirare nuovi flussi turistici, contrastare il fenomeno dello spopolamento oltre che far nascere nuove figure professionali e quindi opportunità di lavoro per i giovani - debba essere percorsa anche in futuro».

Nei giorni della manifestazione non mancheranno momenti legati alla





gastronomia, show cooking con chef, presentazioni di libri, musica e spettacoli con la valorizzazione «della cultura musicale di Guardia» aggiunge il sindaco che ricorda inoltre che l'8 agosto "verrà celebrata la Giornata nazionale del sacrificio del lavoro italiano nel mondo, ricordando i 136 italiani che persero la vita a Marcinelle l'8 agosto del 1956, così come di tutti gli italiani emigrati vittime di incidenti sul lavoro».



«Pronti ad accogliere i figli dei nostri emigrati»

«Quello che desideriamo fare con questa manifestazione – spiega il sindaco Di Lonardo – è completare un ciclo, sottolineando la presenza massiccia di italo-discendenti che specie in occasione dei Riti sono tornati a Guardia per rivivere non soltanto le emozioni di partecipare a una singolare manifestazione religiosa, ma per ripercorrere quelle viuzze, quei vicoli che sono stati solcati un tempo di loro avi. Il turismo delle radici è proprio questo: riannodare i fili, ricostruire un legame, riallacciare le storie di tanti che sono andati via da Guardia e tentare anche, perché no, di riportarli qui. Il richiamo alla terra è qualcosa difficile da spiegare eppure esiste ed è forte. Guardia è pronta ad accogliere i figli dei suoi emigrati con entusiasmo, calore, cultura, passione».



Il sindaco Raffaele Di Lonardo



Qui e nella pagina precedente gli scorci di Guardia Sanframondi



Musica

Nel nuovo album, la cantautrice intreccia il sardo campidanese con inglese, francese e spagnolo, celebrando l'identità e il viaggio



Simona Salis: «Aprirsi al mondo restando fedeli alle radici»

Da fine maggio è disponibile in digitale "S'anima", il nuovo album della cantautrice sarda Simona Salis che racconta le sfaccettature dell'anima attraverso l'intensa lingua sarda campidanese. Quella di Salis è una voce capace di attraversare confini e tempi, di unire radici profonde a orizzonti lontani.

Nata a Cagliari, Salis ha costruito un percorso artistico profondo, che affonda saldamente le sue radici nella cultura sarda, ma con un respiro internazionale e aperto al mondo. Dopo aver studiato Storia della Musica e dello Spettacolo all'Università di Siena e vissuto a Londra e Milano, oggi risiede a Varese dove ha fondato la scuola di musica "Bips School" insieme al marito Ivan Ciccarelli. Nel suo lavoro artistico, Simona è da sempre un ponte tra tradizione e innovazione, un'artista capace di raccontare storie antiche con un linguaggio contemporaneo.

Il suo nuovo album è la naturale evoluzione di questo percorso: «Sono entusiasta per la sua uscita - racconta - musicalmente riprendo un po' i contenuti dei miei primi lavori, ma questa volta con un respiro più internazionale. Ho voluto utilizzare diverse lingue, alcune che ho approfondito vivendo all'estero e che mi risuonavano particolarmente. Per esempio, in "Your voice" ho mischiato il campidanese all'inglese, con sonorità molto celtiche e irlandesi; nel singolo "Mon Amour" canto in francese, la lingua dell'amore; e poi c'è "Mañana" con un'incursione in spagnolo, molto ottimista e propositivo, che ispira un modo di vivere leggero».

Questa fusione linguistica non è solo un elemento musicale, ma un vero e proprio veicolo per mantenere viva l'identità culturale: «Per noi isolani - spiega - c'è sempre questo desiderio di scoprire cosa c'è al di là del mare, ma le radici restano ben salde. È fondamentale viaggiare, confrontarsi con culture diverse, senza mai perdere il proprio legame con la terra d'origine. La musica diventa così un ponte prezioso per rinnovare continuamente le proprie radici e aprirsi al mondo». La lingua sarda campidanese occupa un posto speciale nel cuore e nella musica di Simona: «È la lingua che mi ha cresciuta. Ricordo mia nonna che parlava in campidanese e quella poesia, quella magia della lingua che non pensavo di avere, è venuta fuori quasi per caso, come da un vaso di Pandora. Da allora non ho mai smesso di cantare in campidanese, perché è un fluido che scorre dentro di me». E la sua musica è anche un prezioso stru-

Simona Salis

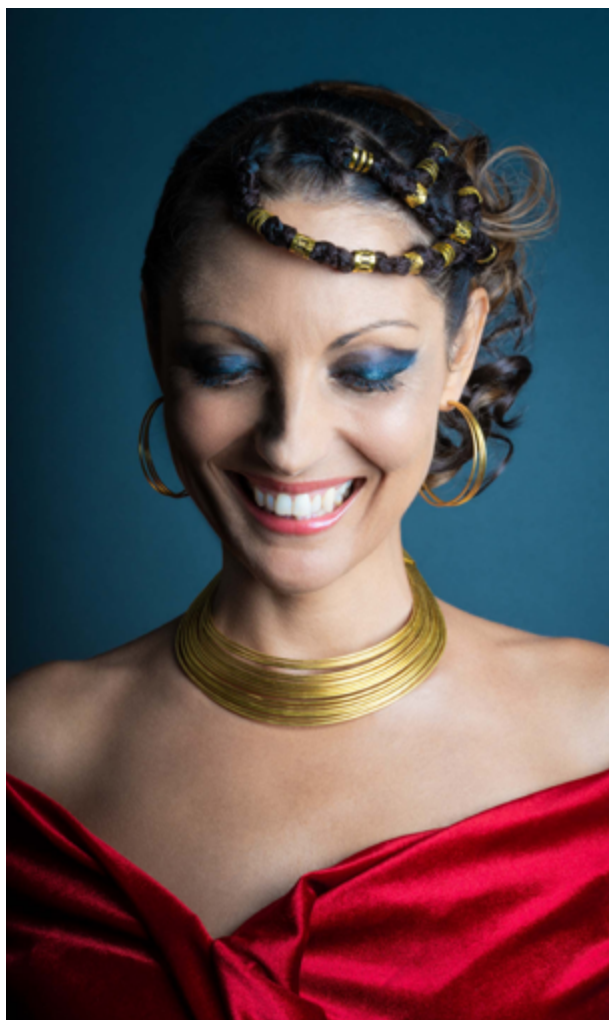




mento per preservare e valorizzare questa lingua e la cultura che essa racchiude: «Mi hanno spesso definita una cantastorie moderna - prosegue - soprattutto nel disco in cui raccontavo miti e leggende della Sardegna. Ho creato brani ad hoc per ogni leggenda, facendo un lungo lavoro di ricerca per mantenere viva questa tradizione ricca di miti. È un dovere perpetuare questa linea nel tempo, attualizzandola, perché gli archetipi tradizionali continuano a riflettere i comportamenti della società, anche se in modo diverso da centinaia di anni fa».

Nel brano "Sono stata", realizzato in duetto con Antonella Ruggiero, Simona affronta il tema dell'identità come processo fluido e in evoluzione: «Il pezzo è nato dalla poesia di Mariangela Gualtieri "Sono stata una ragazza nel roseto", che parla di tutte le vite che siamo stati e delle esperienze che ci formano. Ho riflettuto molto su questo tema, sul fatto che il nostro dna porta con sé il bagaglio culturale dei nostri avi, che dialoga con la nostra anima. Racconto immagini di donne forti, vite violente o abbandonate, storie di resilienza che sento profondamente mie».

Il legame emotivo che la musica di Simona crea con il suo pubblico va ben oltre la lingua: «Ho ascoltatori in Australia e Tasmania con origini sarde che mi dicono: "Non capisco le parole, ma questo suono mi riporta a qualcosa che conosco, qualcosa di familiare che mi fa sentire al sicuro". La comunicazione non si limita al significato delle parole, ma passa attraverso le sonorità e la pronuncia del sardo, che trasmettono un richiamo profondo a uno stato primordiale, a una terra lontana e condivisa da tutti». Guardando al futuro, Simona è impegnata in un nuovo progetto artistico che proseguirà il suo percorso di esplorazione dei temi femminili: «Sto lavorando a un concept che approfondisce il mondo della donna, con le sue fragilità ma anche la sua forza. Come sempre, sarà un viaggio intenso e focalizzato».



Il progetto

Sarà dedicata a Esteban Fortunati
tra i fondatori del River Plate

A Sestri Levante la prima targa "parlante" del Civico delle Radici

Sarà Sestri Levante a ospitare la prima targa del progetto Il Civico delle Radici, promosso dal Museo Nazionale dell'Emigrazione Italiana (MEI). Un'iniziativa innovativa che trasforma le abitazioni degli emigranti italiani in "narratori della memoria", grazie a una targa "parlante" con QR code e contenuti audio: storie di emigrazione che si possono ascoltare direttamente sul posto.

Ad aprire il progetto sarà la storia di Stefano Fortunato – poi noto in Argentina come Esteban Fortunati – originario proprio di Sestri Levante e tra i fondatori dello storico club calcistico argentino River Plate. La sua vicenda sarà raccontata in una clip audio

intitolata Il socio n. 4, Esteban Fortunati: una vita per il River, realizzata dal MEI in collaborazione con Italea Liguria. La narrazione è affidata alla voce dell'attore Massimo Wertmüller, su testi di Maria Grazia Lancellotti.

La targa sarà collocata presso l'atrio del MuSel, il Museo Archeologico e della Città, e la sua inaugurazione sarà preceduta da una conferenza illustrativa in concomitanza con il compleanno del River Plate, a fine maggio.

«Ringraziamo il Comune di Sestri per essere la prima amministrazione ad aderire alla nostra proposta», ha dichiarato Paolo Masini, presidente del MEI. «L'obiet-





A sinistra,
la Famiglia
Esteban
Fortunati



tivo è far parlare i palazzi di varie città italiane affinché raccontino le loro storie di emigrazione. Quella di Esteban sarà la prima di una lunga serie di storie di italiani partiti dalle nostre terre in cerca di un futuro migliore».

Un ritorno simbolico a casa anche per il sindaco di Sestri Levante, Francesco Solinas: «Mi piace pensare a questa iniziativa come a un ritorno a Sestri Levante del nostro concittadino Esteban Fortunati. Partito da Genova nel 1884 sullo stesso piroscafo che ospitava anche lo scrittore Edmondo De Amicis, Fortunati rappresenta quella migrazione a lieto fine che questo progetto vuole raccontare. Vorrei che questa targa fosse sì il racconto della storia di un nostro illustre concittadino, ma anche il ricordo di tutti i migranti, molti dei quali non hanno avuto una vita facile».

L'iniziativa si inserisce in un più ampio percorso turistico-culturale che unisce sport ed emigrazione. «Un progetto reso possibile grazie a un approfondito lavoro di ricerca storica e genealogica condotto da Italea Liguria e dai suoi collaboratori in piena sinergia con il MEI», ha spiegato Andrea Pedemonte, referente di Italea Liguria. Alla ricostruzione della vicenda hanno contribuito anche i discendenti di Esteban Fortunati, a partire da Florencia Gilardon, e il Museo del River Plate.



italea

Seguici su



Libri

Presentata la raccolta frutto del Premio Italia Radici nel Mondo promosso dal Maeci e legato al John Fante Festival

"Sconfinamenti": racconti per valorizzare le origini

La fisarmonica del maestro Vincenzo De Ritis intona brani della tradizione abruzzese e così, senza neanche bisogno di parole, il concetto di "radice" si fa strada in maniera sempre più chiara. Si è aperta in musica, mercoledì 25 giugno, nella sede della Fondazione Pescaraabruzzo a Pescara, la presentazione del libro "Sconfinamenti. Raccolta di racconti del Premio Italia Radici nel Mondo Toto Holding" (Ianieri Edizioni), una delle tante iniziative organizzate nell'ambito del progetto "2024 - Anno delle radici italiane nel mondo" del Ministero degli Affari esteri e della cooperazione internazionale, in partnership con Toto Holding e in collaborazione con Fondazione Pescaraabruzzo e Piccolo Festival delle Spartenze.

Il Premio ha trovato casa all'interno del John Fante Festival di Torricella Peligna e la seconda edizione verrà lanciata in occasione del Festival, che si tiene dal 21 al 24 agosto (con anteprima il 9 e 13 luglio).

A presentare il libro sono stati Giovanna Di Lello, ideatrice del premio e direttrice del John Fante Festival, Giuseppe Sommario, ideatore del premio e direttore del Piccolo Festival delle Spartenze, Vanesa Cristina Di Stefano, una delle autrici dei racconti raccolti nel libro, Dario Cortese, del Maeci, e Carmine Ficca, sindaco di Torricella.

«Questo premio, finanziato grazie a un contributo del Ministero degli affari esteri, coglie lo spirito e le finalità del turismo delle radici - ha spiegato Cortese



- vale a dire innanzitutto riavvicinare gli italo-discendenti nel mondo all'Italia, rinnovando l'interesse verso la terra dei loro padri, alla scoperta delle tradizioni dei luoghi d'origine delle proprie famiglie. Luoghi d'origine che spesso sono piccoli comuni e meravigliosi borghi che non rientrano nell'itinerario classico delle principali mete turistiche: valorizzare questi territori, facendoli conoscere all'estero, è il secondo obiettivo del turismo delle radici. E spesso per cogliere questo duplice obiettivo sono centrali proprio i racconti».

La prima edizione del premio ha ricevuto più di settanta candidature dai paesi con una maggiore presenza di italiani all'estero. «Con questo volume - ha spiegato Di Lello - si è voluto dare voce a scrittori e scrittrici delle numerose comunità italiane sparse in tutto il mondo. Il tema proposto è stato quello delle radici plurime».

Nel racconto della Di Stefano le radici plurime sono state rintracciate attraverso le ricette culinarie della tradizione. Secondo le stime del Ministero degli affari esteri sono circa 80 milioni gli italo-discendenti nel mondo. La rete di Italea, implementata dal Maeci, serve da strumento per venire incontro alle esigenze di questo tipo di turismo. Facendo da raccordo con

il territorio, Italea permette di personalizzare il viaggio alla ricerca del proprio passato. Il sito internet di Italea, lanciato a marzo scorso, ha già avuto oltre 1.600.000 visite. E Confcommercio calcola che il potenziale economico del turismo delle radici ammonta a circa 8 miliardi di euro.



Giovanna Di Lello



Giuseppe Sommario



Esperienze

Dalla Puglia al Trentino: l'Italia offre attività immersive con l'obiettivo di evocare ricordi ed emozioni

Vibo Valentia



La tradizione del pecorino nel cuore del Monte Poro

Nel cuore del Monte Poro, in provincia di Vibo Valentia, tra pascoli e paesaggi incontaminati, prende vita un'esperienza autentica: la lavorazione del pecorino locale, tra i formaggi più pregiati del Mediterraneo. I viaggiatori delle radici possono scoprire la tradizione pastorale calabrese affiancando i pastori, imparando antichi gesti e mettendo le mani in pasta. Dal latte appena munto alla creazione delle forme, ogni fase è un viaggio nel tempo. L'esperienza si conclude con una degustazione, dove ogni morso racconta storie di fatica, terra e cultura contadina. Un'occasione unica per riconnettersi con le proprie origini attraverso il sapore autentico della Calabria.

Campobasso



Il grano come simbolo di unione e devozione

A Jelsi, in provincia di Campobasso, la Festa del Grano in onore di Sant'Anna si celebra dal 1805 con carri e decorazioni interamente realizzati in grano. Oggi questa tradizione vive tutto l'anno grazie al MuFeG, Museo della Festa del Grano, dove si può partecipare a un laboratorio unico. Dopo una visita guidata, si entra nel vivo della lavorazione: intrecci, motivi ornamentali e antiche tecniche tramandate nel tempo prendono forma tra le mani dei partecipanti. Un'occasione per riscoprire l'arte contadina molisana, conoscere artigiani locali e creare con il grano oggetti che raccontano storie di devozione e identità. Un modo autentico per ritrovare le radici.

Genova



Tra vicoli e navi: l'itinerario verso il Nuovo Mondo

A Genova, città simbolo dell'emigrazione italiana, è possibile vivere un itinerario speciale sulle tracce dei propri antenati. Con l'aiuto di una guida esperta, si ripercorrono i luoghi vissuti dai migranti prima di salpare verso le Americhe: il Porto Antico, le antiche sciamadde, la Stazione Marittima. Ci si immerge in storie di partenze e speranze, tra i vicoli che accolsero migliaia di italiani in attesa del piroscafo. Dalla vendita dei biglietti in Piazza de Ferrari alla dura traversata raccontata nel Galata Museo del Mare, ogni tappa restituisce emozioni autentiche e legami profondi. Un viaggio nel tempo che diventa ricerca delle radici.

Aosta



La storia delle piante racconta il passato

La Maison des anciens remèdes, nel cuore della Valle d'Aosta, è un centro dedicato alle piante officinali e ai saperi terapeutici della tradizione. Nata nel 2011, è un luogo dove riscoprire, con mente e sensi, la conoscenza degli antenati. Foglie, radici e semi si toccano, si annusano, si trasformano in giochi e indovinelli per tutte le età. La visita culmina in un laboratorio pratico di circa due ore, durante il quale si preparano semplici rimedi naturali: una tisana, un sale aromatico, un sapone alle erbe. Un'esperienza coinvolgente, per tornare alle radici della cura e riconnettersi con la memoria di famiglia attraverso il linguaggio silenzioso delle piante.

Bari



Alla scoperta della lavorazione della pietra pugliese

Dai trulli alle torri costiere, dalle "pagghiare" ai muretti a secco patrimonio Unesco, la pietra è protagonista del paesaggio pugliese e della sua storia. Al Museo Perle di Memoria di Locorotondo, in provincia di Bari, potrete lavorare con le vostre mani la pietra pugliese, guidati da un professionista esperto. Imparerete a modellare il tufo e la pietra leccese, creando un mortaio per piatti tipici o un pinnacolo, simbolo dei trulli. Il museo offre un'esperienza interattiva sulla cultura materiale e immateriale della Valle d'Itria, con utensili tradizionali e testimonianze audiovisive dall'archivio di Alan Lomax, raccolte nel 1954.

Trento



Un tour nella terra di confine nel cuore dell'Europa

Il tour in "Trentino Alto Adige: terra di confine nel cuore dell'Europa" è un viaggio affascinante attraverso le ricchezze geografiche e storico-culturali del territorio. Si parte da Trento, con una guida che accompagna tra monumenti e racconti, stimolando riflessioni sulle radici locali. Poi si esplora l'Alta Val di Non con un trekking tra paesaggi alpini e comunità di culture diverse, seguendo le tracce degli antropologi che hanno studiato questa terra di confine. A Bolzano si ripete l'esperienza, tra visite guidate e momenti di approfondimento. Un percorso che unisce conoscenza, avventura e la scoperta di un territorio ricco di identità plurali, cuore pulsante d'Europa.

italea

Il viaggio verso le tue radici



Finanziato
dall'Unione europea
NextGenerationEU



Ministero degli Affari Esteri
e della Cooperazione Internazionale

MINISTERO
DELLA
CULTURA

Ideato e prodotto dall'Agenzia Nove Colonne, che cura nel quadro del Progetto "Il Turismo delle Radici - Una Strategia Integrata per la ripresa del settore del Turismo nell'Italia post Covid- 19", CUP: J51B21005910006, come previsto dall'Accordo tra il Ministero della Cultura e il MAECI per la realizzazione di servizi di informazione ai media, ideazione, produzione e sviluppo di contenuti editoriali e multimediali.

italea



Il viaggio verso le tue radici



Finanziato
dall'Unione europea
NextGenerationEU



Ministero degli Affari Esteri
e della Cooperazione Internazionale



MINISTERO
DELLA
CULTURA